



Regia Tim Johnson - Origine Usa, 2015  
Distribuzione 20th Century Fox - Durata 94' - Dai 5 anni

*I Boov sono degli alieni allegri e pacifici, dalle fattezze tondeggianti con sei piccole gambe, mani con quattro dita e una testa grossa con delle protuberanze laterali. In fuga dai mostruosi e terribili nemici Gorg che li braccano senza sosta, decidono di colonizzare la Terra per trovarvi rifugio e così spediscono tutti i terrestri in una zona sconfinata dell'Australia, prendendo possesso di case e negozi disabitati. Estimatori del conformismo, disprezzano qualsiasi scelta personale e rifuggono da qualsiasi rapporto sociale.*

*Osteggiato perché caratterialmente diverso dai suoi simili, Oh vuol fare amicizie e divertirsi, ma per sbaglio manda l'invito alla sua festa anche al capo dei nemici, indicandogli così le coordinate della Terra. In fuga per non essere arrestato, l'alieno incontra Tip, una ragazzina intraprendente e coraggiosa, l'unica scampata al concentramento coatto del genere umano con la sua gatta Pig. L'incontro, dopo l'iniziale reciproca diffidenza, sfocia in una tenera amicizia tra le vicissitudini di un rocambolesco viaggio per raggiungere l'Australia, a bordo dell'utilitaria volante e non inquinante di Tip, potenziata da Boov e alimentata con bevande ghiacciate a base di frutta.*

*Al termine del viaggio la ragazzina ritroverà la sua mamma, mentre Oh, dopo aver scongiurato per sempre la minaccia dei Gorg, verrà scelto dal popolo dei Boov come nuovo capo.*

Tim Johnson, già regista di film di successo come *Z la formica* e *La Gang del bosco*, ha definito *Home* «la prima avventura post apocalittica d'animazione su un'amicizia itinerante e un'invasione aliena. È la storia sì di un'amicizia, ma anche dello scontro tra due culture che giungono alla fine a una straordinaria comprensione reciproca, da cui nasce l'incredibile, divertente incontro fra Oh e Tip». Il punto di partenza è stato il romanzo di Adam Rex *Quando gli alieni trovarono casa* (2007), che il regista rivela di aver letto ai suoi figli quando avevano 5 e 7 anni, ricevendone ottimi riscontri. Gli autori della sceneggiatura hanno lavorato proprio nell'ottica di trasporre sullo schermo la storia di una profonda amicizia fra esseri molto diversi. Dalla solitudine iniziale di Oh, che vede frustrati tutti i suoi tentativi di socializzazione con gli abitanti, al finale abbraccio tra Oh, Tip e la mamma di lei, si sviluppa una serie lunga e vivacissima di disavventure, equivoci, incomprensioni, che segnano altrettante tappe verso la crescita individuale e reciproca.

Da un punto di vista linguistico, il racconto è ricco di colori fascinosi, accompagnato dalle coinvolgenti musiche pop di Jennifer Lopez e di Rihanna, che nella versione originale doppia Tip e le dà anche le sue caratteristiche fisiche. L'animazione è caratterizzata da molta accuratezza, attenzione ai particolari, alle atmosfere, alla definizione, non solo grafica, dei personaggi. Con trovate divertenti e decisamente originali, Tim Johnson si è concentrato sia nella descrizione

sottilmente partecipe del legame fra Tip e Oh, sia nella caratterizzazione del buffo e industrioso alieno: da ricercato in fuga ne ha fatto un eroe suo malgrado, uno spirito libero, facendo risaltare la sua natura altra da quella del leader del suo popolo, il codardo e millantatore capitano Smek. Il film si rivolge non solo ai bambini e al loro bisogno di conoscere meglio il mondo multiculturale che li circonda, ma anche agli adulti, toccando tanti temi come l'amicizia tra razze diverse, l'accoglienza dell'altro, la famiglia da difendere a ogni costo, le apparenze che ingannano (i cattivi alla fine non si rivelano tali), presentati con trovate sempre simpatiche e originali. Non è un caso che sin dal titolo Johnson si richiami a *E. T. - L'extraterrestre* di Steven Spielberg, poi socio fondatore della



Dreamworks. Nel capolavoro assoluto della convivenza tra umani e alieni «*Telefono casa*» era il tormentone del piccolo alieno protagonista, a suggerire che il paradigma dell'amicizia tra specie o razze diverse deve necessariamente passare dall'infanzia. In linea con il titolo il finale è quello del recupero della "casa", ossia del luogo dove si sta bene nell'accettazione e nella condivisione. *Home* può essere fruito piacevolmente anche dai più piccoli perché rientra nella categoria dei film per tutti, ma non per

questo deboli sul piano della complessità. Se scappare tra i Boov è l'opzione più popolare, perché la vigliaccheria viene considerata un valore, avere il coraggio di agire e di pensare diversamente dal resto della specie è una cosa rara, un evidente indicatore di incertezza e avventura. Oh è un essere che s'impegna per rimediare e che dal disastro che ha provocato saprà tirare fuori quel ribaltamento totale di prospettiva che caratterizza le rivoluzioni e i film meglio riusciti.

**Silvia Savoldelli**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Disegna la scena del film che ti è piaciuta di più e spiega perché.
- Secondo te perché il nemico alieno si è travestito? Pensi che il suo travestimento sia servito?
- Ti è piaciuto questo curioso modo di rappresentare il popolo marziano dei Boov da una parte e del loro nemico principale dall'altra? Secondo te è funzionale al loro ruolo? Perché?
- Il "travestimento" del nemico alieno per fare paura ai Boov ci dice una volta di più che come ci presentiamo è molto importante, ma non sempre corrisponde a quello che siamo davvero. Cosa ne pensi?
- L'Australia è il territorio dove tutti gli umani del film vengono confinati in una zona desertica. Dopo aver raccolto qualche informazione su questa immensa nazione, rifletti sul motivo di questa scelta.